

10. i fatti

Brexit. May assicura «Nessun cittadino Ue dovrà lasciare la GB»

BRUXELLES. La premier britannica Theresa May ha assicurato ai leader europei che nessun cittadino europeo dovrà il Regno Unito quando questo uscirà dalla Ue, e che a tutti verrà data la possibilità di regolarizzare il proprio status. Secondo quanto si apprende, la May avrebbe proposto di dare la residenza piena, con tutti i diritti connessi, ai cittadini europei residenti nel suo Paese da almeno 5 anni. Sono oltre tre milioni i cittadini Ue oltremarina Manica. Il documento, come



THERESA MAY

annunciato dal negoziatore britannico David Davis, sarà pubblicato nel dettaglio lunedì, e costituirà la base di discussione per lanciare nel vivo la trattativa al prossimo round del 17 luglio, sempre che la premier britannica riesca a concludere un accordo con gli unionisti nordirlandesi del DUP, per garantirsi una maggioranza in Parlamento. «L'inizio dei negoziati è stato molto costruttivo» riconosce May, che ribadisce come la trattativa debba includere anche «la

costruzione della avverte di aspettare le garanzie degli 1,2 milioni di cittadini Ue. Tanti ancora chi spera a Londra, come il premier Donald Tusk, che «Imagine» di John May, che dice: «I say I am a dream». Mark Rutte che è sotto tutti i punti

Vaccini, le ministre aprono alle modifiche

Sì all'alleggerimento del capitolo delle sanzioni
«Ma sul numero delle immunizzazioni non si discute»

PIER DAVID MALLONI

ROMA. Nel giorno dell'inizio dell'iter del decreto sull'obbligo vaccinale in commissione Sanità del Senato si iniziano a vedere le prime aperture ad un «alleggerimento» del provvedimento, soprattutto nel capitolo delle sanzioni. A darsi d'accordo sono state anche le due ministre interessate, con quella della Salute Lorenzin, che si è dichiarata «completamente laica» su possibili miglioramenti, e la collega all'Istruzione Fedeli che ha parlato di «una buona discussione in aula».

Sono 285 gli emendamenti e 10 gli ordini del giorno presentati in Commissione, ha spiegato la relatrice Patrizia Manassero. La modifica che sembra mettere tutti d'accordo è la cancellazione del rischio di perdita della patria potestà, e anche sull'alleggerimento delle sanzioni pecuniarie sembra esserci una certa convergenza, anche se Lorenzin ha ricordato dopo l'incontro avuto oggi con la Conferenza delle Regioni che «l'importante è che non vengano sminuite altrimenti perderebbe senso la sanzione».

Il ministro è invece fortemente contrario a una variazione del numero di vaccinazioni obbligatorie, richiesta da alcuni emendamenti. «Unico punto per me che rimane in-

Il caso

Complicanze da morbillo, muore bimbo

MONZA. Non ce l'ha fatta il bimbo ricoverato in rianimazione al San Gerardo di Monza per le complicanze del morbillo. «È deceduto per complicanze polmonari e cerebrali da morbillo, il piccolo di 6 anni che si trovava presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale San Gerardo di Monza» ha reso noto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. «La storia di questo piccolo affetto da leucemia è l'esempio di come la cosiddetta "immunità di gregge" sia fondamentale per la protezione di coloro che, per la loro malattia o per lo stato di trattamento in cui si trovano, non sono protetti, anche quando fossero vaccinati dal morbillo così

come da altre malattie infettive». «Il piccolo - ha ricordato l'assessore - era affetto da una leucemia linfoblastica acuta, malattia che oggi ha una probabilità di guarigione in oltre 85% dei casi con forme simili. Il 15 marzo, per il sospetto di infezione da morbillo, è stato trasferito in terapia intensiva per il peggioramento progressivo del quadro polmonare. Tengo a sottolineare come solo l'immunità di gregge, cioè la vaccinazione di oltre il 95% dei bambini, sia l'unica strada per tutelare soggetti immunodepressi o che hanno contratto malattie come nel caso del piccolo del San Gerardo, che per queste ragioni non possono vaccinarsi».

derogabile è che il decreto non può venir meno agli elementi scientifici messi in campo - ha precisato - Questo non è un decreto politico nel senso del termine, è un decreto tecnico che risponde ai bisogni di urgenza per prevenire delle emergenze. Questi bisogni di urgenza ci sono stati indicati dalle autorità scientifiche, l'elenco delle vaccina-

zioni è stato fatto dalle autorità sanitarie e scientifiche quindi le modifiche al decreto vanno bene solo se avvalorate da autorità sanitarie». Dall'incontro con i presidenti delle Regioni è però riemersa anche la spaccatura tra i governatori, con da un lato gli scettici, capitanati da quello del Veneto Luca Zaia che ha

confermato l'intenzione di impugnare il decreto davanti alla Corte Costituzionale, e dall'altro i favorevoli, che secondo il presidente della Conferenza Bonaccini sono «la stragrande maggioranza».

«Pensiamo che questo metodo coercitivo sia poco rispettoso delle famiglie - ha affermato in particolare Zaia - anche per il fatto che i cittadini devono essere informati, e creerà qualche abbandono».

A stretto giro ha risposto la ministra Lorenzin, secondo cui non ci sono timori sulla costituzionalità del provvedimento. «La Regione ha preso tante cantonate in questi anni dal punto di vista delle posizioni scientifiche - ha aggiunto Lorenzin - Lo ha fatto su Stamina con dichiarazione pubblica del presidente Zaia e lo sta facendo oggi sui vaccini». Dalla parte dei contrari si è schierata anche l'assessore ligure Silvia Viale, secondo cui anche la Lombardia sta lavorando per modifiche sostanziali.

Il «countdown» per la conversione del decreto è comunque già iniziato, e il tempo sembra già stringere. L'illustrazione degli emendamenti si concluderà martedì, quindi ci sarà il parere della Quinta Commissione Bilancio e il voto degli emendamenti in Commissione Sanità. Il decreto, che scade il 6 agosto, andrà quindi in aula a Palazzo Madama solo dopo il 3 luglio.

Intanto la difesa da parte dei medici del provvedimento è netta. L'Aopi, l'associazione degli ospedali pediatrici italiani chiede che si vada avanti con l'approvazione del testo. «Qualsiasi passo indietro - scrivono - sarebbe un autogol per la salute».

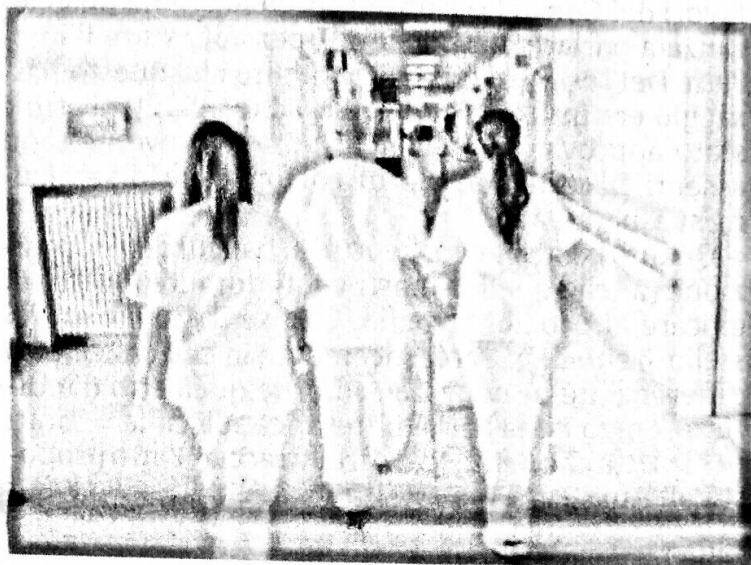
OSPEDALI PEDIATRICI
L'Associazione che riunisce gli Ospedali Pediatrici Italiani si schiera a favore del decreto per le vaccinazioni obbligatorie per iscriversi a scuola. Unendosi alle considerazioni delle società scientifiche e delle associazioni che hanno collaborato alla redazione del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017 - 19, auspicano una rapida conversione in legge del decreto Lorenzin.

Abdelaziz Hantour, 20 anni, egiziano,
perché, già espulso dal territorio nazionale.

Vittorio
"Falchi" c
per seque
ra è stato

LA SICILIA - P. 25 - 23/6/17

TRIBUNALE ricorso del Nursind



Asp, il giudice conferma trasferimento

Il Giudice del lavoro del Tribunale di Agrigento, con proprio decreto dello scorso venti giugno, ha rigettato, ritenendolo infondato, un ricorso presentato dalla sezione agrigentina del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, contro l'Asp di Agrigento. Nello specifico la sigla sindacale si era appellata all'autorità giudiziaria affinché venisse dichiarata l'antisindacalità del trasferimento disposto dall'azienda lo scorso mese di dicembre nei confronti di un infermiere in servizio presso il presidio ospedaliero di Canicattì. Nella contestazione il Nursind chiedeva la rimozione degli effetti del provvedimento in quanto lo stesso era stato disposto senza il preventivo nulla osta dell'organizzazione sindacale previsto dall'art. 22 della legge 300/1970 quando, come nel caso dell'infermiere in questione, il destinatario sia un componente della Rappresentanza Sindacale Aziendale (RSA). Entrando nel merito, il Giudice del lavoro ha considerato inammissibile l'istanza visto che, presso l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, la presenza del sindacato nel luogo di lavoro è garantita dalla RSU, cioè dalla Rappresentanza Sindacale Unitaria che, a differenza della RSA, è composta da membri eletti dai lavoratori e non nominati direttamente dall'organizzazione sindacale. Proprio della RSU, i cui componenti "subentrano" ai dirigenti delle RSA nella titolarità di diritti e tutele, l'infermiere oggetto di trasferimento non fa parte.

S. GIOVANNI DI DIO**Al Pronto
soccorso
acqua al posto
dell'alcol**

Acqua utilizzata al posto del disinfettante. Capita anche questo al pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio". E i problemi non finiscono qui. Manca il necessario, indispensabile per praticare una puntura, come ad esempio il cotone. E per sopperire a questa mancanza si ricorre alle garze. Questo è quanto vissuto sulla propria pelle da un paziente agrigentino, Salvatore Frenda, giunto in tutta fretta all'ospedale, per chiedere la somministrazione di una puntura di antidolorifico. Incredulo e stupito, dal trattamento sanitario ricevuto, ha deciso di non restare in silenzio. Questi i fatti avvenuti l'altro pomeriggio. L'uomo è rimasto vittima di un lieve infortunio sul lavoro. Nulla di grave, solo che con il passare dei minuti, il dolore aumentava notevolmente, e diventava sempre più insopportabile. Da qui la decisione di andare al pronto soccorso del presidio ospedaliero di contrada "Consolida", per una visita e la somministrazione di un farmaco per abbassare il dolore. Appena dentro i locali, il caos alla porta del triage, cioè il sistema di smistamento per assegnare alle cure il grado di priorità. Un solo sanitario ad adoperarsi, e quanto tocca all'agrigentino gli viene assegnato il "codice bianco", ossia quello di minore urgenza, e a pagamento. Subito ha pagato 25 euro. Anche se non doveva, perché come dice la legge, sono esclusi dal pagamento delle prestazioni, i pazienti vittime di infortuni sul lavoro. All'interno delle stanze due medici di turno ad accogliere i pazienti, e una squadra di infermieri. «Quando è toccato il mio turno, con il dolore sempre più forte, il medico ha avuto difficoltà a trovare il disinfettante e il cotone per fare la puntura - afferma Salvatore Frenda -. Dopo averli cercati anche negli altri reparti, e non trovandoli, al posto del cotone ha preso una garza dalla confezione, e bagnandola nell'acqua del rubinetto, mi ha somministrato l'antidolorifico. In quei momenti, mi stava scoppiando la testa, non ho pensato altro che al dolore, e che potesse diminuire. Più tardi quando è quasi del tutto scomparso, ho ripensato a quel gesto». Dalle amare parole dell'agrigentino, spontanea una considerazione. Nell'ospedale cittadino, precisamente nella spazio destinato alle emergenze, è inaccettabile che, possano mancare prodotti come il cotone e il disinfettante.

A.R.

RECCA

Acqua, luce, gas e telefoni: l'Asp ogni anno spende una fortuna

Tre milioni solo per l'energia elettrica. In aumento le bollette telefoniche perché costa mettere in rete i servizi resi agli assistiti

Acqua, luce, gas e utenze telefoniche.

Quanto spende l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento per mantenere attiva l'erogazione di tali servizi nei presidi ospedalieri, nei poliambulatori e negli uffici amministrativi dislocati su tutto il territorio provinciale?

Il dato più consistente, ma c'era d'aspettarselo, è quello della fornitura di energia elettrica: nel 2016 l'Asp ha versato poco meno di 3 milioni e 900mila euro per gli ospedali di Agrigento, Sciacca, Ribera, Canicattì e Licata e per gli ambulatori presenti non soltanto ad Agrigento ma anche nei altri 42 comuni della nostra provincia, uffici compresi.

Per la telefonia è stato speso più di 1 milione e 150mila euro. Costo che farebbe immediatamente pensare a un uso inappropriato del telefono da parte dei dipendenti dell'Azienda sanitaria.

Ma così non è, perché nell'importo versato per l'anno 2016, è incluso il si-

stema di connessione internet e intranet. Mettere in rete i servizi resi agli assistiti, ad esempio, fare in modo che i referti "viaggino" da un comune all'altro e talvolta anche tra città fuori provincia, accedere alle banche dati, ... ha un costo.

Ed è notevole. Sono servizi essenziali che vengono erogati ai cittadini, senza i quali l'assistenza sanitaria tornerebbe indietro nel tempo e nella qualità. Senza connessione internet, ad esempio, non si potrebbe usufruire del servizio di prenotazioni per le visite ambulatoriali specialistiche in farmacia, ultimo ma non di certo per ordine di importanza, servizio attivato a vantaggio degli assistiti.

Nella stessa bolletta, emessa dal gestore, è inserito il costo delle utenze telefoniche che, sempre per l'anno 2016, ammonta all'incirca a 100mila euro.

Dopo luce e telefonia, si trovano le bollette della fornitura di gas per un costo complessivo di poco più di

917mila euro, sempre ripartito tra i presidi ospedalieri, gli ambulatori e gli uffici amministrativi.

In coda troviamo l'acqua. Difficile a credersi ma, carte alla mano, i numeri parlano chiaro: per la fornitura idrica, il servizio di fognatura e depurazione, l'Asp di Agrigento paga all'incirca 680mila e trecento euro all'ente gestore. Il maggiore uso di acqua è da addebitarsi, ovviamente, ai presidi ospedalieri, poi agli ambulatori e in ultimo agli uffici amministrativi. Se, infatti, si prende in considerazione il poliambulatorio di via Giovanni XXIII, sempre in riferimento all'anno scorso, i metri cubi consumati ammontano a 5959 per un costo, compreso fognatura e depurazione, di circa 20mila euro Iva inclusa. Per lo stesso periodo all'ospedale San Giovanni di Dio in contrada Consolida, i metri cubi consumati sono 68075 e le bollette che l'Azienda sanitaria ha pagato assommano a circa 200mila euro Iva inclusa.

RITA BAIO

Favara. In decine di foto si vede Amedeo Caruana in "posa" mentre impugna mitragliette, fucili

Infermiere armiere dal Gip tace e rimane in carcere

L'arsenale è stato rinvenuto in due abitazioni di proprietà del favarese, una nel centro di Favara e l'altra nell'area rurale di contrada "Priolo". Proprio la casa un vero e proprio laboratorio

FAVARA. Ha scelto la strada del silenzio il favarese Amedeo Caruana, cinquantenne, infermiere dell'Asp di Agrigento in forza al Poliambulatorio di Favara, finito in carcere con le accuse di detenzione illecita di decine e decine di armi, anche da guerra, di fabbricazione italiana e straniera, e di oltre 8 mila munizioni, fabbricazione e alterazioni di armi, e di ricettazione di una pistola.

Comparso per l'udienza di convalida, ieri mattina, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il favarese resta detenuto nella Casa circondariale di contrada "Petrusa", così come disposto dalla Procura di Agrigento in sede d'arresto. Il legale difensore dell'indagato, l'avvocato Santo Lucia, ha avanzato richiesta degli arresti domiciliari, con l'applicazione del braccialetto elettronico. Su questa richiesta, il Gip del Tribunale di Agrigento, Stefano Zammuto, si è riservato di decidere. L'operazione, scattata l'altro pomeriggio, è stata condotta dai carabinieri della

Tenenza di Favara, e dai loro colleghi del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Agrigento.

L'arsenale è stato rinvenuto in due abitazioni di proprietà del favarese, una nel centro di Favara e l'altra nell'area rurale di contrada "Priolo". Proprio la casa di campagna era stata trasformata in un vero e proprio laboratorio, per realizzare, provare e alterare armi di ogni genere, e fabbricare cartucce di vari calibro. Interrati trovati tubi cilindrici, contenenti armi di ogni tipo: tre mitragliette; quattro pistole; un moschetto; due carabine; una bomba a mano; una granata; 8.000 cartucce di diversi calibri; decine di si-

lenziatori; vari strumenti per l'alterazione delle armi; una maschera antigas; un giubbotto antiproiettile; numerosi accessori per armi, e "penne" che sparano. Cosa se ne facesse il favarese di questa "santabarbara", lo stanno cercando di scoprire gli investigatori. Durante le attività di ispezione, sono stati sequestrati anche apparecchi elettronici e informatici. Sembra che siano state trovate decine di foto, dove si vede Caruana in "posa", mentre impugna mitragliette, fucili e pistole. Come se lui stesso stesse provando le armi per verificare la funzionalità e la potenza.

Escluso che si è in presenza di un

donna, Giuseppe Bonadonna, Maria Giardina, Ernesto Giardina, Andrea Nicola Policardi, Salvatore Cucina, Franco Algeri, Maria Pezzotta, Calogero La Rocca, Raffaella Danile e Calogero Pullara. Ieri hanno deposto il funzionario regionale ex capo del Genio Civile di Agrigento Domenico Armenio, gli ingegneri Dario Augugliaro e Pietro Coniglio, testi dell'imputato Giancone, escussi dagli avvocati Giuseppe Lauricella e Ignazio Valenza. Per l'accusa era presente il pubblico ministero Salvatore Vella, procuratore aggiunto in pectore.

Parte civile nel processo è il Comune di Lampedusa con l'assistenza dell'avvocato Daniela Ciancimino.

Ieri hanno deposto due testi dell'imputato Algeri, nella prossima udienza del 6 luglio inizieranno i testi dell'imputato cardine del procedimento insieme a Gabriele, quelli di Gioacchino Giancone.

LAMPEDUSA

Processo «Tangentopoli», ieri due testi di Algeri

FRANCESCO DI MARE

LAMPEDUSA. Prende quota dinanzi al Tribunale di Agrigento, collegio presieduto dal giudice Giuseppe Miceli, a latere Croce e Ricotta la «sfilata» degli oltre 300 testimoni delle difese degli imputati nel processo sulla presunta tangentopoli al Comune di Lampedusa.

Imputati sono l'ex sindaco Bernardino De Rubeis, l'ex dirigente dell'Utc Giuseppe Gabriele, il consulente del municipio Gioacchino Giancone, i funzionari dell'Utc Giovanni Sorrentino e Pietro Gelo, il componente della commissione edilizia Alberto La Carrubba, l'imprenditore Carmelo D'Agostino, Francesco Cucina, Leonardo Pellegrini, Francesco Salomone, Vincenzo Marco Fogliani, Carmen Vego, Antonio Arnone, Carmelo Ardizzone, Maria Rosa Bona-

patito collezionista, una tesi scartata dal procuratore capo Luigi Patronaggio. Più credibile l'ipotesi, che il favarese acquistava armi "in nero" da trafficanti, e le rivendesse dietro consegna di cospicue somme in denaro. Anche ad agrigentini e organizzazioni criminali? Una domanda a cui i carabinieri stanno cercando di dare una risposta. Al setaccio anche conti correnti, posta elettronica e siti internet in uso all'infermiere, nel tentativo di individuare i canali dei traffici, e allo stesso tempo accertare se operante da solo, o con la complicità di qualcuno per lo smistamento delle armi.

ANTONINO RAVANÀ

LA SICILIA - P. 30 - 23/6/17

COINVOLTI ALL'INCONTRO 80 MEDICI

Vaccinazioni in Sicilia ed emergenze sanitarie Le battaglie di Marchica

«Vaccinazioni in Sicilia e nuove emergenze sanitarie». È il tema del corso di formazione svolto nei giorni scorsi presso l'aula magna dell'Ospedale di Licata, che ha coinvolto i medici di medicina di base con i pediatri di libera scelta del Distretto Sanitario di Base di Licata. Il tema di grande attualità è stato ampiamente illustrato dal dott. Ercole Marchica, neo direttore del Distretto Sanitario di Base di Licata ad interim con il Distretto di Canicattì, individuato dalla Direzione Generale dell'ASP per dirigerne le attività sanitarie. All'incontro, che dà diritto ad 8 crediti formativi nell'educazione continua in medicina, a cui hanno partecipato circa 80 medici, rientra nelle attività delle AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) dei medici e dei pediatri territoriali. Il connubio innovativo dell'attività funzionale delle AFT e della formazione continua è stato fortemente voluto dal dott. Marchica. «Grazie alla sinergia esistente con l'Ordine dei Medici ed Odontoiatri della Provincia di Agrigento - dichiara il neo direttore Marchica - ho potuto mettere in atto questo progetto che mi sta particolarmente a cuore, di unire l'attività di programmazione della medicina del territorio, insieme ai medici di famiglia ed ai pediatri che ogni giorno si



ERCOLE MARCHICA

confrontano con le malattie e con i dubbi dei loro assistiti, con la formazione continua in medicina affrontando un tema particolarmente delicato quale quello delle vaccinazioni».

«E' mia intenzione - prosegue - continuare su questa linea di sinergie incrociate tra i vari attori della sanità e delle istituzioni come l'Ordine dei Medici che non esita a lasciare le mura della propria sede pur di potere portare in tutte le realtà territoriali l'aggiornamento professionale a tutti i medici al fine di potere garantire i più alti livelli di assistenza territoriale, determinando così il minore ricorso agli accessi impropri al pronto soccorso».

DITELO A RGS. Vertice tra Regione e Asp per evitare disagi. In Senato verso modifiche al decreto che rischia di decadere. A Monza un bimbo muore per morbillo

Vaccini, slitta l'obbligo per l'iscrizione a scuola

● L'assessore Gucciardi: «Proroga fino al 10 settembre». Intanto a Roma si discute un alleggerimento delle prescrizioni

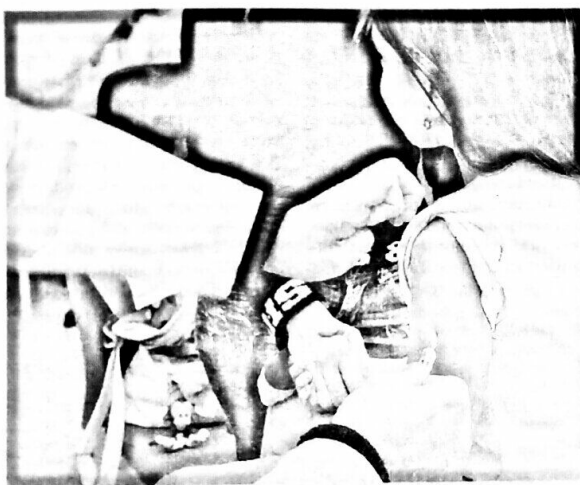
Salvatore Fazio
PALERMO

●●● L'obbligo dei vaccini per la scuola slitta a settembre. Lo ha spiegato ieri a Dite lo a Rgs, l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. L'obbligatorietà prevista dal decreto ministeriale è scattata dopo il termine per l'iscrizione all'anno scolastico successivo. «A questo punto - ha detto Gucciardi - per quest'anno la scadenza è stata prorogata al 10 settembre. Ma poi a regime sarà il 10 luglio». Ma intanto in Parlamento si allarga il dibattito sulla conversione in legge del decreto.

«C'è una buona discussione in aula» ha detto il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, rispondendo ai giornalisti che le chiedevano conferma sulle notizie dello studio di un alleggerimento del decreto. Sono 285 gli emendamenti e 10 gli ordini del giorno presentati in Commissione Igiene e Sanità del Senato al disegno di legge di conversione del decreto. L'illustrazione è iniziata ieri mattina. «Quasi tutti i gruppi hanno presentato proposte di modifica al comma che riguarda il ricorso all'intervento del tribunale in caso di mancato recepimento, da parte dei genitori, dei solleciti a far vacci-

nare i figli. Lo stesso ministro Lorenzin ieri si è detta favorevole a una revisione» spiega Patrizia Manassero (Pd), relatrice in Commissione. I 12 vaccini obbligatori per l'iscrizione a scuola sono quelli anti poliomielitica, difterica, tetanica, epatite B, pertosse, Haemophilus influenza B, meningococco B e C, morbillo, rosolia, parotite e varicella.

A Dite lo a Rgs è intervenuto anche Francesco Geraci, che ha scritto sulla pagina Facebook del Giornale di Sicilia perché domani alle 17 ci sarà a Palermo da piazza Croci a piazza Verdi un corteo sulla libertà di scelta vaccinale. «È organizzato da un gruppo spontaneo - ha detto Geraci - formato da un centinaio di famiglie che non accettano il decreto Lorenzin che è contro la libertà personale e la libertà di scelta dei genitori. La Sicilia è indietro per informazione e qualità». Gucciardi ha risposto: «È in corso una concertazione tra assessorato e uffici scolastici per creare meno disagi e rendere più semplice possibile l'adempimento della normativa». Gucciardi ha aggiunto: «È legittimo essere contrari, ma bisogna conoscere i rischi. Vaccinarsi non è una scelta ideologica, ma bisogna sapere che i vaccini hanno



Slitta il termine per vaccinare i bambini da iscrivere a scuola

evitato milioni di morti, ci sono malattie scomparse che rischiano pericolosamente di ricomparire. Non vaccinare per contrarre il morbillo può determinare conseguenze gravissime. Bisogna ascoltare la scienza e gli esperti tutti concordi sulla totale assenza di ri-

schii dei vaccini». Gucciardi ha annunciato una campagna di sensibilizzazione e educazione alla salute e ha sottolineato: «Le Asp sono attrezzate. Lo scorso anno per meningite a Palermo c'è stata una grande maturità dei giovani che hanno aderito alla gratuità

del vaccino, siamo stati unica regione a farlo, e si sono recati ai centri per vaccinarsi. E i centri hanno reagito bene e sono ben organizzati».

Intanto ieri è morto «per complicanze polmonari e cerebrali da morbillo», un bambino di 6 anni che si trovava all'Ospedale di Monza. Ne dà notizia l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. Secondo Gallera, «se tutti si vaccinassero si sarebbe creata l'immunità di gregge che lo avrebbe potuto salvare».

Quanto all'iter parlamentare, gli emendamenti al disegno di legge sui vaccini provengono da tutti i gruppi e la maggior parte si concentra sull'articolo uno. In particolare si va verso una modifica di una misura estrema: il coinvolgimento del tribunale chiamato a intervenire sulla patria potestà dei genitori che non vaccinano. Gli altri emendamenti propongono la riduzione del numero di vaccini obbligatori o la modifica del concetto di obbligatorietà. L'illustrazione degli emendamenti si concluderà martedì, quindi il parere della Commissione Bilancio e il voto degli emendamenti in Commissione. Il decreto, che scade il 6 agosto, andrà quindi in aula a Palazzo Madama, soltanto dopo il 3 luglio. («SAFAZ»)

COINVOLTI 5 POLITICI

Visite in cella a Cuffaro, inchiesta archiviata

PALERMO

●●● Il gip di Roma ha archiviato, accogliendo la richiesta della Procura, l'inchiesta per falso aperta sull'ex sottosegretario ai Trasporti, la senatrice di Ap Simona Vicari. La politica era accusata di aver fatto passare per suo assistente parlamentare il prefetto Ciani nel corso di una sua visita in carcere all'ex governatore siciliano Totò Cuffaro, in cella per scontare una condanna a 7 anni per favoreggiamento mafioso. La richiesta di archiviazione è stata accolta anche per i politici Antonello Antinoro, Nino Dina, Saverio Romano e Salvo Fleres. Il legale della Vicari, Enrico Sanseverino, ha dimostrato che Ciani all'epoca delle visite era distaccato alla segreteria della Presidenza del Senato svolgendo un ruolo di collaborazione della Vicari. Tesi condivisa dal pm che nella richiesta di archiviazione ha sostenuto come la continuità richiesta per dimostrare un rapporto di collaborazione non possa andare oltre la durata della legislatura. «L'archiviazione mi riempie di gioia e soddisfazione, ma non mi sorprende. - commenta la Vicari - La giustizia a volte ha tempi che non coincidono con le nostre esigenze umane».

PALERMO. Il centro di Boccadifalco resta chiuso: genitori costretti a portare i bambini altrove. L'Asp: da oggi sarà riaperto regolarmente

Niente medici, pazienti dirottati in altri ambulatori

PALERMO

●●● Centri di vaccinazione presi d'assalto. Da quando la legge nazionale ha imposto vaccini obbligatori, pena impossibilità di iscrivere i bambini a scuola, i centri di vaccinazione ogni giorno non riescono a contenere tutti gli utenti e i turni di attesa per bambini e genitori sono di ore e ore. A questo si è aggiunta

in questi giorni anche la chiusura del centro vaccinazioni di Boccadifalco e tutti gli utenti che fanno capo a quel presidio sono stati dirottati in altri presidi, la Casa del Sole ad esempio, dove riuscire a far vaccinare i propri bambini per tanti genitori è stata un'impresa quasi impossibile. «Il centro vaccinazioni di Boccadifalco - protesta Giuseppe

Mercurio inviando un sms a Dite lo a Rgs - è chiuso per mancanza di personale e tutti siamo stati dirottati alla Casa del Sole. Ho trovato più di cinquanta bambini a turno prima di me. Nel centro, dove ci sono bambini molto piccoli, inoltre, non c'è nemmeno un fascicolo che consenta di cambiare i pannolini a bambini».

Il centro di Boccadifalco in realtà è rimasto sprovvisto di personale improvvisamente per un malore dell'operatore addetto alle vaccinazioni. Questa puntualizzazione arriva direttamente dall'Asp che in una nota scritta fa sapere: «A causa di un'improvvisa ed imprevista assenza dell'operatore che nella giornata di mercoledì ha accusato un

malore, non si sarebbero potute garantire le prestazioni nell'ambulatorio di Boccadifalco. Per assicurare, quindi, il servizio gli utenti sono stati «riprotetti» nella struttura più vicina, e cioè presso la Casa del Sole dove sono state effettuate tutte le vaccinazioni di giornata». Ma l'Asp rassicura gli utenti garantendo che già a partire da oggi l'ambulatorio di Boccadifalco sarà regolarmente aperto all'utenza garantendo il regolare servizio. («ACAN»)

ANNA CANE



INDAGINI DEI CARABINIERI. Nella casa di Amedeo Caruana recuperate 4 pistole, tre mitragliette, una bomba a mano, una granata, due carabine e ottomila cartucce

L'armiere di Favara aveva pure penne esplosive

► Sono state sequestrate dai militari tra le armi del maxi arsenale rinvenuto nell'immobile dell'insospettabile infermiere

Grossi quanto una penna è possibile mettervi una cartuccia di piccolo calibro e sparare a distanza ravvicinata. Analisi tecniche serviranno a capire la provenienza delle munizioni

Concetta Rizzo
FAVARA

... Era un illegale centro d'ingrosso? Un punto al quale rivolgersi ed "appoggiarsi" per avere armi clandestine? E' anche a questi interrogativi - non sono, però, i soli - che dovranno rispondere, e sui quali stanno già lavorando, i carabinieri della tenenza di Favara e quelli del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Agrigento. Fra le armi sequestrate - la scoperta del maxi arsenale ha portato all'arresto, in flagranza di reato, di un "insospettabile", l'infermiere Amedeo Caruana di 50 anni - c'erano anche delle particolarissime, e forse neanche tanto usuali, "pennesplosive".

Non soltanto 4 pistole, 3 mitragliette, una bomba a mano, una granata e due carabine, un moschetto ed 8 mila cartucce, ma anche delle particolarissime "pennesplosive".

«C'erano anche delle penne esplodenti - ha spiegato il tenente Nicolò Morandi, a capo della tenenza di Favara - . Piccoli ammenicoli, grossi quanto una penna dove si mette una cartuc-



Al centro il procuratore Luigi Patronaggio durante la conferenza stampa FOTO RIZZO

cia di piccolo calibro, calibro cinque e mezzo, e sparano a distanza ravvicinata". Dalle armi lunghe a quelle più piccole, dunque.

Un vero e proprio "assortimento".

Le indagini, iniziate nelle ultime ore, sono anche, soprattutto, squisitamente

tecniche: tutte le armi sequestrate fra l'abitazione del centro e la casa rurale in uso dell'infermiere sono state, infatti, inviate al Ris di Messina. Analisi tecniche che serviranno a capire - qualora possibile - la provenienza delle armi. Non certamente la destinazione. «Gli

accertamenti tecnici serviranno - ha spiegato il tenente colonnello, a capo del reparto operativo, Rodrigo Micucci - a verificare se queste armi siano state utilizzate per commettere delitti». E, qualora possibile, anche quando e dove.

IERI MATTINA

Un giovane bloccato con una 7,65

... «Detenzione illegale di arma» e "detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente". È per queste ipotesi di reato che Dhanny e Gabriele Lucia, rispettivamente di 27 e 19 anni, sono stati arrestati dalla Squadra Mobile. Nel corso di una perquisizione effettuata nell'abitazione dei due, gli agenti - secondo quanto viene reso noto dalla Questura di Agrigento - hanno trovato una pistola calibro 7,65, illegalmente detenuta e, nella disponibilità di uno dei due arrestati anche 10 stecchette di "hashish", dal peso complessivo di 6,7 grammi. I due sono stati posti agli arresti domiciliari. Sempre la Mobile, assieme ai poliziotti delle "Volanti", hanno arrestato, per l'ipotesi di reato di sequestro di persona, un agrigentino di 56 anni. L'uomo avrebbe rinchiuso in casa la madre, mettendo anche dei chiodi nella serratura. L'anziana ha chiesto aiuto, gridando, dal balcone e subito sono arrivati i poliziotti della sezione Volanti. (*CR*)

«È un lavoro però che richiede tempo» - ha sottolineato il procuratore capo di Agrigento Luigi Patronaggio.

«Arma per arma verificheremo la provenienza. Per quelle con matricola abrasa le operazioni saranno più complesse e difficoltose» - ha aggiunto il tenente colonnello Micucci - . Tutte le armi sono risultate essere tenute benissimo.

Ad investigatori ed inquirenti è stato anche chiesto se avessero sospetti su altri possibili luoghi in cui, a Favara, potrebbero essere nascoste altre armi e se sia stata riscontrata o meno una compatibilità di massima con i recenti fatti di sangue verificatisi a Favara. «Ci sono indagini in corso» - si sono limitati a dire i militari dell'Arma - . Il che, quindi, significa che niente, al momento, è escluso.

«Ci sono indagini in corso coperte dal più stretto riserbo investigativo e sulle quali non si può dire altro - ha dichiarato il procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio - . La sinergia fra l'Arma dei carabinieri e la Procura porterà ad ulteriori risultati, come sicuramente la cittadinanza si aspetta. Non è dunque finita. I carabinieri continueranno, dunque, ad indagare, con il coordinamento della Procura. Nel caso della scoperta dell'arsenale e dell'arresto dell'infermiere sono stati coordinati dal sostituto Alessandro Rosso.

(*CR*)

... A queste indagini sono state effettuate a Palermo di M... a G... a Santa Elisabetta: scovati fucili a pompa, cartucce e revolver

ri con lo scooter sul quale reggeva Giovanni Leonardo, 19 anni ap- Scale. Il diciannovenne aveva però re.

GOS- PALERMO - P. 30 - 23/6/17

SANITÀ. L'annuncio del direttore generale Migliore dopo il raid scoperto mercoledì: «Ma rimangono l'amarezza e il disappunto». Danneggiata la videosorveglianza

Il furto all'ospedale dei Bambini, l'Arnas: «Ricomprati i televisori»

... La risposta, la migliore che si potesse dare, è arrivata subito. Già ieri, a poche ore dal furto subito, i piccoli pazienti dell'ospedale dei Bambini hanno riavuto i televisori che erano stati rubati.

A comunicarlo è stato il direttore generale dell'Arnas Civico Giovanni Migliore sulla sua pagina Facebook: «L'azienda ha riacquisito immediatamente i televisori rubati all'ospedale Di Cristina. Rimane l'amarezza e il disappunto, ma giorno per giorno

siamo a fianco dei bambini». Una foto, e il sorriso dei pazienti, che vale più di mille parole. Rimane lo sdegno, tanto, per l'azione compiuta dai chi furtivamente è entrato all'ospedale dei Bambini, rubando non solo due televisori, ma anche portafogli e oggetti personali dagli armadietti. A scoprire il furto mercoledì mattina erano stati dei dipendenti del reparto «Primo Biondo», che si sono accorti che dallo spogliatoio era soldi e altro. Non solo: i cara-

binieri, che stanno indagando sui furti, hanno notato che le telecamere del sistema di videosorveglianza erano state danneggiate. Dunque, i ladri hanno avuto il tempo di agire totalmente indisturbati.

A sparire sono stati dei televisori, utilizzati dai pazienti e dai loro genitori per vedere dei programmi, per avere un po' di distrazione da cure e preoccupazioni. Fortunatamente, l'azienda è stata veloce nel rispondere, come



La consegna di uno dei televisori ricomprati dopo il furto

ha sempre fatto, ad episodi di questo tipo.

«La notizia del furto di due televisori all'ospedale dei Bambini lascia senza parole: un gesto odioso e vigliacco che danneggia minori in difficoltà. Al di là della necessità di individuare i responsabili, è necessario attivare tutte le misure utili a prevenire ulteriori episodi di questo tipo. Se i sistemi di sicurezza attuali non sono sufficienti, si può pensare all'utilizzo del personale interno o di personale del bacino del precariato per potenziare il servizio di portierato e sorveglianza senza aggravio di spese per la struttura sanitaria», ha affermato il deputato del Pd all'Ars Pino Apprendi. (*LANS*) **LUIGI ANSALONI**

Il caso

Morbillo, bimbo muore contagiato dai fratelli

Monza, non erano stati vaccinati. Una scelta dei genitori nonostante il piccolo, 6 anni, fosse malato di leucemia e non potesse difendersi dalle infezioni. Lorenzin sui No Vax: "Bisogna rispettare la medicina e la scienza"

ALESSANDRA CORICA

MILANO. Da sei mesi, lottava contro la leucemia linfoblastica acuta. E la stava vincendo, la sua battaglia: aveva più dell'85 per cento di possibilità di guarire. Ma è morto, ieri mattina, a causa delle complicanze dovute al morbillo, contratto quando era già ricoverato in ospedale. Contagiato, secondo quanto ricostruiscono fonti sanitarie, dal fratello e dalla sorella maggiori, che si sono ammalati perché non vaccinati per scelta della famiglia. È successo a un bambino di sei anni, ricoverato da tempo al San Gerardo di Monza, nel reparto di pediatria gestito dalla Fondazione Monza e Brianza per la mamma e il bambino. «Questa morte è dolorosissima — dice il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che già da

settimane seguiva, commossa, l'evolversi del caso —. Bisogna rispettare la medicina e le verità scientifiche per fare il bene dei nostri figli».

Quello del San Gerardo è un reparto di eccellenza per le cure dei tumori pediatrici: qui, i piccoli malati di cancro arrivano da tutta la Lombardia — e da tutta Italia — per avere una chance in più di guarigione. Ma è qui che Carlo (nome di fantasia, ndr) è morto ieri mattina: già da alcune settimane era collegato all'Ecmo, il macchinario che consente la circolazione extra-corporea, usato quando un paziente, da solo, non riesce più a respirare e non ha un battito cardiaco abbastanza forte da pompare il sangue. Tutte circostanze che, appunto, il piccolo presentava, a causa delle complicanze dovute al morbillo. Di cui in Italia, da gennaio a oggi sono sta-

ti registrati 3.074 casi: «E ogni otto casi di morbillo, c'è un'otite, ogni quindici una polmonite, ogni 1.500 una encefalite e ogni 3 mila un morto», ricorda Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità.

A Monza, Carlo ha contratto la malattia a marzo. Dai due fratelli, non vaccinati per decisione dei genitori, più volte in piazza per le manifestazioni no-vax contro l'obbligatorietà delle vaccinazioni. «La storia di questo piccolo — sottolinea l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera — è l'esempio di come la cosiddetta "immunità di gregge" sia fondamentale per la protezione di coloro che, per la loro malattia o per la terapia a cui sono sottoposti, non sono protetti». Il bambino, infatti, ha contratto il morbillo poiché "immunodepresso": era, cioè, pri-

vo di difese immunitarie. Una condizione comune nei pazienti che, per un cancro, sono sottoposti alla chemio. E che ha fatto sì che la malattia, nel suo caso, progredisse rapidamente, e avesse delle complicanze talmente gravi, a livello respiratorio e cerebrale, da causare infine il decesso.

Scuote la testa Andrea Biondi, primario della clinica pediatrica del San Gerardo: «In 32 anni di professione, un caso del genere non mi era mai capitato: oggi, vado a casa con un grande peso sul cuore. Perdere un bambino dopo una battaglia contro il tumore è sempre brutto. Ma perderne uno che da quel tumore aveva buone possibilità di riprendersi, per una malattia come il morbillo, debellabile grazie al vaccino... da medico, è devastante».

CONTRIBUZIONE RISERVATA